

IL FATTO Dopo l'intimidazione ai lavoratori della Comunità Progetto Sud, a don Panizza una valanga di solidarietà

di ANTONIO CHIEFFALLO

È una valanga di comunicati, prese di posizione e dichiarazioni quelle che sono arrivate a don Giacomo Panizza ed agli operatori della comunità Progetto Sud dopo la serie di atti vandalici subiti, nei giorni scorsi, dai dipendenti della struttura di via Bizantini a Lamezia. A farsi sentire sono stati partiti, associazioni, categorie produttive, politici e centinaia di cittadini. Una boccata di ossigeno in un contesto in cui la violenza e le minacce sono diventate una condizione quasi normale per la recrudescenza periodica degli attacchi mafiosi.

La giornata di ieri è iniziata con una conferenza stampa tenuta da una delegazione del Partito della Rifondazione Comunista, guidata dal segretario regionale Pino Scarpelli, dalla dirigente calabrese Sonia Rocca e da Marcella Morabito, della federazione di Vibo Valentia che si sono recati nella sede della comunità per esprimere «totale ed assoluto sostegno»: «Don Giacomo Panizza e la Progetto Sud sono l'esempio concreto di come ci si può e ci si deve ribellare alla 'ndrangheta in questa Regione. Come forza politica sentiamo il dovere di stare vicini in questo momento difficile e delicato ad un uomo coraggioso ed a tutti i dipendenti».

Netta la presa di posizio-



Don Giacomo Panizza, ieri, durante l'incontro con il Pro

ne della Conferenza Episcopale Calabria con le parole del vescovo Vincenzo Bortolone: «Solo tutti insieme sconfiggeremo le mafie. Era doveroso far sentire pubblicamente la propria vicinanza perché non passi mai l'idea che quanti sono in prima fila nella lotta per la legalità possano rimanere soli a causa del silenzio o dell'indifferenza altrui».

Durissimo Luciano Squillaci, portavoce del forum del Terzo settore: «Vigliacchi! State sbagliando davvero se pensate di poter inti-

midire una realtà come la Comunità Progetto Sud con un gesto così vile, ancora più indegno perché rivolto agli operatori, persone che hanno scelto il lavoro sociale vivendolo come servizio

per il bene comune».

Ed ancora, Nicolino Panedigrano per l'associazione "Ambulatorio solidale prima gli ultimi": «Lamezia non può più tollerare i continui rigurgiti ndranghetisti. Le cosche devono sapere che, colpendo la cooperativa Progetto Sud, colpiscono tutti noi ed in primis le tante organizzazioni cittadine che presta-

«Nessuno tocchi l'antimafia dell'impegno»

no volontariato verso i più fragili ed i più bisognosi».

Scendono in campo anche il presidente ed il segretario regionale di Confartigianato Imprese Calabria, Roberto Matrigrano e Silvano Barbalace: «La realtà che don Giacomo ha costruito negli anni con grande coraggio e altruismo è l'antimafia dei fatti, quella che rappresenta un modello nell'agire quotidiano; il Forum delle associazioni familiari della Calabria: «Questo fango mafioso che, mettendo paura, vuole infiltrarsi nella parte sana e operativa della nostra Calabria da sempre vicina alle persone più deboli e fragili mostra tutta la sua pochezza e debolezza». E la **Fondazione Con il Sud**: «La Progetto Sud è una vera ricchezza per il territorio calabrese, sempre attenta a mettere al centro bisogni e interessi delle comunità locali».

Parole di supporto continuano ad arrivare anche dal mondo della politica con Antonio de Caprio, presidente della commissione anti-'ndrangheta del Consiglio Regionale: «Nessuno tocchi l'antimafia dell'impegno. Le istituzioni devono creare un cordone intorno alla comunità. Quelli che, come don Giacomo e i suoi collaboratori operano ogni giorno per gli ultimi, creando occasioni di riscatto per numerosi giovani, non possono essere lasciati soli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA